

L'INCHIESTA DI PERUGIA

Sequestro Shalabayeva Chiesto il processo per i superpoliziotti

▶ QUELLO DI Alma Shalabayeva e Alua Ablyazova, la moglie e la figlia del dissidente kazako Muktar Ablyazov espulse dall'Italia il 31 maggio del 2013, messe su un aereo e rispedite in Kazakistan, fu un rapimento realizzato con falsi, abusi e omissioni compiuti da funzionari pubblici italiani e diplomatici kazaki. La Procura di Perugia ha chiesto il giudizio per 11 persone, confermando le pesantissime accuse ipotizzate a vario titolo nell'avviso di chiusura indagini: sequestro di persona e falso. A doverne rispondere sono due funzionari di vertice della polizia: l'attuale questore di Palermo Renato Cortese, l'uomo che ha preso Bernardo Provenzano e che all'epoca dei fatti era il capo della Squadra mobile di Roma, e Maurizio Improta, attuale questore di Rimini e allora capo dell'ufficio immigrazione della capitale. Oltre a loro, il procuratore di Perugia Luigi De Ficchy, l'aggiunto Antonella Duchini e il pm Massimo Casucci hanno chiesto il processo per la giudice di pace Stefania Lavore, altri cinque poliziotti e tre funzionari dell'ambasciata del Kazakistan, tra cui l'allora ambasciatore Andrian Yelemessov. La vicenda costò il posto a due prefetti, ne rimase fuori l'allora ministro degli Interni Angelino Alfano.

